

IL RAPPORTO

Confindustria, Eni, Enel & C: le lobby italiane a Bruxelles

In totale, gli incontri portati a termine da realtà italiane sono 261. Le prime tre classificate sono nell'ordine: Confindustria (29 incontri principalmente con membri della commissione mercato interno), Enel (24 incontri) ed Eni (20)”: come mostrano i dati elaborati da Openpolis nel rapporto “Vedo non vedo” sulla trasparenza delle lobby in Italia e in Europa, ai primi posti nell'attività di lobbying di matrice italiana presso le istituzioni europee sembra esserci sempre il tema dell'energia. E infatti, nella stessa classifica, ci sono anche Edison, Snam e Terna.

Dati tuttavia parziali: se in Italia non esiste un registro per i lobbisti, in Europa il registro esiste ma non c'è l'obbligo di registrarsi. Dal dicembre del 2014, però, i membri della Commissione europea - inclusi i commissari, i componenti del loro gabinetto e i direttori generali - hanno l'obbligo di comunicare sul sito internet della commissione i dettagli degli incontri con i lobbisti. Questo ha permesso all'organizzazione Transparency International di capire quali siano le aziende che si accreditano più spesso per accedere alle sedi di Parlamento e Commissione Europea

a Bruxelles. E ci sono anche quelle italiane. Al primo posto, tra le nostrane, c'è Confindustria: ha effettuato 12 accrediti al Parlamento nel 2014 e 27 in commissione. Seguono Enel (8 al parlamento e 24 in commissione), Fondazione banco alimentare onlus (8 al Parlamento come la Federazione nazionale imprese elettrotecniche ed elettroniche). Poi, Intesa sanpaolo (7 in Parlamento e 11 in Commissione) la Confcommercio (7 e 1) l'Eni spa (6 al parlamento e ben 20 in Commissione). E ancora il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, Federlegno arredo e la Assicurazioni generali.

MA. FRA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

